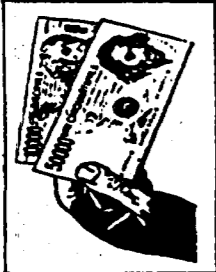


L'Italia del malaffare



Corruzione e ricettazione, l'accusa per l'esponente vicentino
Informazione di garanzia per il neosenatore Galluppo (psi)
Sono state decisive le deposizioni dei cugini Maltauro
Sulle «tangenti» è sciolta la giunta regionale del Veneto



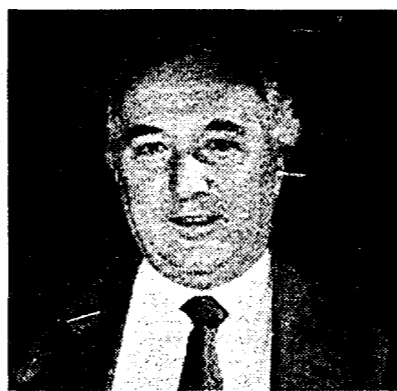
Pasquino aderisce al Pds
Serafini e Pasi lasciano la Quercia

Il politologo Gianfranco Pasquino (nella foto) ha aderito al Pds. Ne ha dato notizia, ieri sera, il segretario della Federazione bolognese della Quercia, Antonio La Forgia. Nel corso di una riunione del Comitato federale del partito, La Forgia ha proposto che Pasquino - il quale è stato senatore indipendente nelle passate legislature - partecipi alle riunioni della segreteria della Federazione occupandosi, in modo particolare, dei temi relativi alla riforma della rappresentanza e della politica. Due esponenti del Pds, invece, hanno deciso di riconsegnare la tessera. Si tratta di Massimo Serafini, ex deputato e componente del consiglio nazionale Pds, e Guido Pasi della segreteria emiliana del partito. Entrambi facevano parte dell'area dei comunisti democratici di Ingrao e Tortorella. I due esponenti della Quercia hanno giustificato la loro decisione affermando che il Pds «non è più in grado di separare politica e affari, non può scegliere di rappresentare il futuro quando è la rappresentanza degli interessi locali e dei corporativismi a breve che assicurano continuità di potere».

Manette al cassiere della Dc veneta

Altri guai in vista per il ministro dei Trasporti Bernini

Manette - corruzione e ricettazione - al segretario amministrativo della Dc veneta. Avvisi di garanzia al neosenatore socialista Raimondo Galluppo e ad altri politici. Richiesta di autorizzazione a procedere in vista per il ministro Carlo Bernini ed il segretario amministrativo nazionale della Dc sen. Severino Citaristi. L'inchiesta sulle tangenti riesplode proprio il giorno delle dimissioni della giunta regionale.



Il ministro dei Trasporti Carlo Bernini; a sinistra il giudice Felice Casson

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VENEZIA. Ma come? Lui pagava «in bianco» 150 milioni l'anno la Dc proprio per dribblare le tangenti locali, e negli ultimi anni gli facevano versare ugualmente il pizzo «in nero» appalto per appalto? Eh no. Per i giudici veneziani Enrico Maltauro, amministratore delegato dell'omonimo colosso edile vicentino, si è rivelato una porta che attendeva solo di essere spalancata: un po' troppo, sborsare qua, sborsare là, ed in più essere arrestato per corruzione. Suo cugino Giuseppe, amministratore di un altro gruppo edile, le «Cos.Ma», non ha neanche aspettato i carabinieri. In procura c'è andato da solo, giovedì scorso, ed ha riempito pagine su pagine di storie di appalti, tangenti, politici, portaborse. Morale: ieri i magistrati vene-

ziani ne hanno approfittato per tirare le somme di mesi di lavoro ed allargare l'inchiesta con una terza corsia «politica». Mandato di cattura, per concorso in corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti nei confronti del vicentino Lorenzo Munaretto, segretario amministrativo della Dc veneta. «Informazioni di garanzia», per corruzione, al senatore socialista di Adria Raimondo Galluppo e ad una pattuglia di tredici neoindagati, in parte industriali (compresi i cugini Maltauro), in parte politici («veneti e sardi») ancora ignoti. Altri due «avvisi» al ministro Carlo Bernini (corruzione) ed al sen. Severino Citaristi, segretario amministrativo nazionale della Dc (violazione della legge sul finanziamento dei parti-

ti): nulla di nuovo, sono solo «riformulazioni» tecniche di provvedimenti precedenti, ma dovrebbero preludere ad una richiesta di autorizzazione a procedere. Bernini protesta e sospetta: «Mantengo in piena serenità il mio impegno politico». Ribadisce ancora una volta la mia completa estraneità. Si dice che l'avviso di garanzia sia un atto rivolto a tutelare il cittadino: francamente ho

molta difficoltà a ritenerlo tale, soprattutto in questa fase politica. Un bello scossone, capitato - coincidenza - proprio mentre la giunta regionale del Veneto, Dc-Psi-Psi-Pr, rassegnava le dimissioni, aprendo la sua prima crisi politica in 22 anni. Franco Cremonese, il presidente, le annunciava in aula senza mai pronunciare la parola «tangenti». Contempo-

neamente i carabinieri mettevano le manette ad un Lorenzo Munaretto sconvolto ed in lacrime, mostrandogli il mandato di cattura in cui il giudice per le indagini preliminari Felice Casson scrive più volte la parola «tangenti». Munaretto, due anni fa, avrebbe incassato tramite un intermediario (di cui l'ulteriore accusa di ricettazione) 330 milioni pagati da Giuseppe Maltauro. Cin-

quantaseienne, riservatissimo, il «cassiere» fa il rappresentante di materiali edili e possiede in proprio una fabbrica di ceramiche ed un'impresa di giardinaggio. La sua carriera politica di doroteo puro si è sviluppata tutta a Vicenza, nell'ombra: segretario amministrativo provinciale, segretario politico (soubretto all'attuale assessore regionale all'ambiente Camillo Ciment), segretario amministrativo regionale e membro della direzione.

Anche Enrico Maltauro - coinvolto pure nell'inchiesta milanese su Malpensa 2.000 - ha confessato ulteriori tangenti sborsate dal suo gruppo, ma tutte a Franco Ferlin: il 2% sul primo lotto della «bretella» veneziana, il 2,5% sul «lotto A» dell'acquedotto - dell'Astico. Tuttavia il grosso ostacolo per arrivare ai veri destinatari finali delle somme - 10 miliardi di tangenti accertate finora - resta il silenzio degli uomini-ombra. Tace ostinatamente Ferlin, al quale ieri il tribunale della libertà ha rifiutato per la seconda volta la scarcerazione giudicandolo «socialmente pericoloso». Nega tutto Giorgio Casadei, il segretario di De Micheli indiziato di corruzione. Chissà come si comporteranno adesso Munaretto e Galluppo.

È la deposizione del titolare della «Cos.Ma» quella più ricca di novità. Giuseppe Maltauro ha raccontato di alcuni appalti vinti in Veneto: il «lotto B» dell'acquedotto vicentino dell'Astico, il terzo lotto della bretel-

I riformisti rispondono al condirettore dell'Unità

Domenico Carpanini, capogruppo Pds al comune di Torino, che nei giorni scorsi aveva proposto l'autotassazione dei riformisti del partito per la pubblicazione, a pagamento, sull'Unità del documento presentato dal suo gruppo all'ultima direzione del Pds, ha risposto ieri al condirettore del quotidiano, Piero Sansonetti. «La dichiarazione di Sansonetti - ha detto Carpanini - di non pubblicare documenti di correnti interne neppure a pagamento si commenta da sé. Sansonetti e io - ha precisato - abbiamo evidentemente concezioni diverse del pluralismo interno e dell'informazione: sarà comunque la commissione nazionale di garanzia a valutare il rispetto dell'art.64 dello statuto del Pds». «Prendo atto con amarezza della decisione della direzione dell'Unità - ha concluso Carpanini - e ricordo che in passato lo stesso giornale ha pubblicato a pagamento persino documenti di altre forze politiche della sinistra».

Tunisino ucciso a Bologna dopo inseguimento con la polizia

Un giovane tunisino Tebini Rakid, 26 anni, è stato ucciso con un colpo di pistola, ieri sera, in circostanze ancora da chiarire con l'arma di un poliziotto. Secondo la versione fornita dal dirigente dell'ufficio controllo territorio della Questura il giovane tunisino sarebbe stato ucciso durante una colluttazione. Durante la zuffa Rakid avrebbe sfilato l'arma all'agente e dalla pistola sarebbe partito il colpo che l'ha ucciso. Diversa la versione del custode del centro di accoglienza, secondo il quale gli agenti avrebbero sparato al giovane mentre scappava (senza colpo). Il custode però non ha visto il momento conclusivo dell'inseguimento avvenuto dietro un muretto.

Studentessa rimandata soltanto in ginnastica

La scuola italiana non finisce mai di sorprendere. Una studentessa di Portofino (Sassari), che ha frequentato la 2 C dell'Istituto tecnico amministrativo n.2 di Sassari, dovrà ripartire a settembre un 3 in educazione fisica nonostante abbia riportato due 8, diversi 7 ed alcuni 6 nelle altre materie. Luisa Anna Di Lorenzo, 16 anni, di Porto Torres, non dimenticherà facilmente l'anno scolastico 1991-1992. Soprattutto non dimenticherà l'insegnante di educazione fisica, prof. Elisabetta Ganadu. Durante due lezioni di educazione fisica a scuola, Luisa Anna Di Lorenzo è rimasta vittima di due cadute con prognosi mediche rispettivamente di 8 e 7 giorni di cure. Frequenta inoltre con risultati positivi una palestra privata. Il padre della ragazza ha inviato un esposto al provveditore degli studi chiedendo che la figlia venga ammessa a sostenere l'esame di riparazione in un altro istituto tecnico commerciale.

Catanzaro: bimbo nomade muore cadendo in un tombino

Un bambino zingaro di tre anni, Giovanni Passalacqua, è morto nella tarda serata di martedì (la notizia si è appresa soltanto ieri) dopo essere caduto in un tombino a Germaneto, uno dei quartieri a sud di Catanzaro. Per i medici del Pronto soccorso dell'ospedale Pugliese di Catanzaro si è trattato di un arresto cardiocircolatorio. Stando a quanto si è appreso, Giovanni Passalacqua è caduto in un tombino che era stato lasciato aperto dalla ditta che, per conto del Comune, aveva eseguito uno spurgo alla condotta fognaria. Gli accertamenti stanno cercando di chiarire quale ente avesse la pertinenza sui lavori sulla condotta fognaria e, quindi, chi abbia commissionato l'intervento della ditta per le operazioni di spurgo. Le indagini sono condotte dalla squadra Mobile del capoluogo calabrese.

GIUSEPPE VITTORI

Eseguito l'altra notte l'arresto del potente notabile dc Vigilio Sironi, che minaccia: «Se vado dentro viene con me mezza città»
 Manette anche per un dirigente ciellino e il direttore di un settimanale locale. Ad accusarli è l'ex assessore dc all'Urbanistica

Tangenti a Monza, in carcere «Sua Sanità»

Altri arresti «annunciati» a Monza per l'indagine anti-tangenti. In carcere è finito ieri Vigilio Sironi, notabile dc e vicepresidente della commissione regionale Sanità. Manette anche per Natalino Erba, leader ciellino e capo di alcune coop edilizie, e per l'imprenditore di area dc Gianni Ardigo. Gli arresti nati dalle confessioni di Filippo Apicella, ex assessore comunale dc all'Urbanistica.

ENNIO ELENA - ELIO SPADA

MILANO. Tutto come previsto. Dopo la prima tranche di sette paia di manette anti-tangenti a Monza tutte targate Dc e Psi, è arrivata la seconda. L'altra notte all'una meno venti un manipolo di carabinieri in borghese ha atteso sotto casa Vigilio Sironi, 54 anni, cavallo di razza della Dc locale ed eminenza grigia della sanità non solo monzese. E Sironi, che se lo aspettava da tempo, non ha battuto ciglio. Ha risposto nel garage la Bmw blu ed è salito nella sua abitazione del lussuoso complesso condominiale «Parco '80», seguito dai militi che gli hanno notificato un ordine di custodia cautelare emesso dalla Gip Marianna Galio su input dei sostituti procuratori della Repubblica Walter Mapelli e Alessandra

anni, direttore del settimanale *Corriere di Monza e Brianza* nato alcuni anni fa in occasione di una consultazione elettorale. Per tutti l'accusa parla di concorso in concussione. Un'accusa derivata direttamente dalle confessioni-fiume dell'urologo del San Gerardo, Filippo Apicella, democristiano ed ex assessore comunale all'Urbanistica, arrestato insieme al vicesegretario regionale democristiano Francesco Rivolta e altri la settimana scorsa. Il carcere ha avuto su di lui l'effetto sperato e Apicella, che ha detto tutto quel che sa, è stato rimesso in libertà con il solo divieto di espatrio.

La «strapia» Di Pietro evidentemente funziona bene anche a Monza. Tanto bene che, secondo quanto ha spiegato ieri il procuratore capo Antonio Cusumano, dopo le confessioni di Apicella e di altri potrebbero emergere in seguito anche collegamenti con l'indagine milanese.

La figura più interessante degli ultimi arresti è senz'altro Vigilio Sironi, depositario di tutti i segreti più scottanti della vita politica monzese. Anche del segreto di Pulcinella del proprio arresto, che Sironi pare attendesse già da molti gior-

ni. «Se vado in galera, tiro fuori 30 anni di politica e con me ci viene mezza Monza», aveva minacciosamente confidato «Sua Sanità» lunedì scorso a due noti professionisti monzesi.

Sposato, con due figlie (Mara e Cora in onore del suo primo padrino politico, il defunto leader della sinistra dc Giovanni Marcora), il ragioniere Sironi inizia la sua ascesa politica nel '73, quando lascia l'incarico di direttore generale e responsabile delle pubbliche relazioni alla Singer per diventare consulente commerciale e presidente dell'Istituto per lungodegenti Villa Serena, inglobato in seguito nell'ospedale San Gerardo dei Tintori, uno dei più ricchi giacimenti tangenzieri dell'intera Brianza, che presiede fino al 1985.

È quello del San Gerardo, uno dei capitoli più significativi della politica di inefficienza e di sprechi attuata per decenni dalla Dc all'ombra della corona ferrea. Iniziato nel 1965, il megacomplex - multinazionale costruito quasi interamente dall'impresa Mazzaalveri (già precipitata lungo il versante milanese dell'operazione «mani pulite» di Di Pietro e Colombo) è finora costato 180 miliardi rispetto ai 15 previsti. In-

compenso non funziona ancora completamente.

Dopo l'85 Sironi, ormai lanciatissimo, presiede l'Usl 64 fino al 1990, quando viene eletto consigliere regionale e, quindi, vicepresidente della commissione Sanità e assistenza. Quella in corso non è l'unica disavventura giudiziaria per il capogruppo dc nel consiglio comunale monzese. Sironi nel 1985 era stato rinviato a giudizio per interesse privato in atti d'ufficio e falso in bilancio. L'accusa si riferiva alla vendita, giudicata sottocosto, di un immobile dell'ospedale, e alla registrazione nel bilancio di un'entrata di 10 milioni, in realtà mai avvenuta, proveniente dal risarcimento per una querela (poi ritirata) nei confronti del *Corriere di Monza e Brianza*, il cui direttore Gianni Ardigo è finito in carcere insieme all'amico-nemico Sironi. «Sua Sanità» fu assolto, ma a settembre ci sarà il processo d'appello. Sironi è passato da anni nelle file degli andreettiani proprio come Natalino Erba, stretto collaboratore del presidente della giunta regionale lombarda, Giuseppe Giovannina. Intanto altre manette eccellenti sono in arrivo. Il terremoto anti-tangenti continua.



Vigliio Sironi

I magistrati di Tangentopoli non hanno voluto dire di chi si tratta

Milano, indagato un altro parlamentare

Nelle carte il nome di Paolo Berlusconi

Un altro parlamentare raggiunto da un avviso di garanzia firmato dai magistrati anti-tangenti di Milano. Nome e partito ancora ignoti. Il deputato del Psi Paolo Pillitteri, indagato, ha scritto al presidente della giunta per le autorizzazioni a procedere: vuole depositare una «memoria che illustrerà l'infondatezza delle accuse». Tra le carte dei magistrati un riferimento a una società cui partecipa Paolo Berlusconi, fratello del più noto Silvio.

MARCO BRANDO - SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. E dieci. Un altro parlamentare ha fatto ingresso nel club di Tangentopoli. Gli è già arrivato un avviso di garanzia di Milano a procura della repubblica di Milano ha fatto muro a proposito del nome e del partito di appartenenza. Una sola smentita: «Non si tratta di una donna» (una delle ipotesi faceva riferimento a una deputata). Aumenta comunque la schiera di indagati proietti dall'immunità parlamentare. Per

cinque esponenti della Camera è già stata inviata da tempo a Roma la domanda di autorizzazione a procedere: Paolo Pillitteri (Psi), Carlo Tognoli (Psi), Renato Massari (Psi, ex Psdi), Gianni Cervetti (Pds), Antonio Del Pennino (Pri). Partita anche la richiesta dedicata a Severino Citaristi, senatore democristiano. Gli altri tre sono tutti deputati dc: Giancarlo Borra, Giorgio Santuz, Luigi Baruffi. Le accuse rivolte ai die-

ci parlamentari sono, a vario titolo e a seconda dei casi, corruzione, concussione, violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti e ricettazione. Proprio ieri, a Roma, si è fatto sentire uno dei deputati indagati, Paolo Pillitteri, l'ex sindaco socialista di Milano, nonché cognato di Bettino Craxi. Pillitteri ha reso noto il testo di una lettera inviata al presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera, Gaetano Vairo. Chiede di poter «fornire chiarimenti e memorie in relazione alle accuse». E respinge «decisamente» le accuse rivoltegli. Inoltre «stigmatizza la violazione sistematica del segreto investigativo, l'oggettiva strumentalizzazione delle notizie, basata sulla deformazione e l'amplificazione di episodi» a lui «largamente sconosciuti». Pillitteri chiede a Vairo «di voler consentire il deposito di tali atti di

indagine» e di concedergli «il tempo necessario per esaminarli attentamente e per poter depositare una memoria che illustrerà sia l'infondatezza delle accuse sia il clima di persecuzione politica e personale determinatosi a Milano da molto tempo a questa parte». Conclude Pillitteri: «Resta intesa la mia disponibilità a rinunciare all'immunità parlamentare».

Ieri a palazzo di giustizia è proseguita l'attività dei magistrati anti-tangenti. Fra le carte degli inquirenti c'è anche un riferimento a una società cui partecipa Paolo Berlusconi, fratello del più noto Silvio: è la «Simec», proprietaria di una discarica a Corso Maggiore (Milano); la «Simec», costituita il 7 febbraio 1984, è controllata al 25% dalla «Paolo Berlusconi finanziaria». Della discarica aveva parlato di recente Carlo Radice Fossati, il consigliere comunale della Dc che ha am-

messo di aver pagato 1 miliardo di tangente per ottenere la concessione a sfruttare in modo analogo una cava di sua proprietà. Sono stati interrogati di nuovo, per precisazioni, gli imprenditori edili Gabriele Mazzaalveri e Mario Lodigiani, arrestati a suo tempo. Nuovo interrogatorio da parte del pm Gherardo Colombo e Antonio Di Pietro anche per l'architetto Epitaffio Li Calzi, ex assessore comunale del Pds, alla fine di aprile finito in carcere per concussione, ora agli arresti domiciliari. Al centro del confronto, le tangenti pagate per la costruzione della nuova sede del Piccolo Teatro e per lavori effettuati all'ospedale Gaetano Pini. Imminenti le richieste di rinvio a giudizio.

Secondo alcune fonti, sarebbero già partiti alcuni nuovi avvisi di garanzia conseguenti alla lunga ispezione effettuata l'altro ieri alla Spa, la Spa a partecipazione pubblica che

gestisce i servizi aeroportuali. Grazie alla collaborazione di Roberto Mongini (Dc), ex vicepresidente della Spa attualmente agli arresti domiciliari, è già stato accertato che nell'ultimo decennio sono state pagate mazzette, relative ad appalti gestiti dalla società, per circa 2 miliardi l'anno, in media (cifra che appare tuttavia inferiore a quella reale). Tra i documenti sequestrati vi sono tutti i verbali dei consigli di amministrazione riuniti dal 1982 ad oggi e la documentazione relativa al «Dute Free Shop» e alla società «Sea-Parking». Oltre che alla «Cic», impresa edile di Ugo Fossati, i magistrati si stanno dedicando ad altre 4 imprese che hanno ottenuto appalti per forniture alla «Sea». I loro nomi sono ancora ignoti.

Il pm Davigo ha chiesto anche di ottenere i verbali dell'assemblea della Cogefar-Impret (Fiat) svoltasi la scorsa settimana. Tre suoi dirigenti sono stati arrestati per corruzione e saranno processati a settembre: tra questi l'amministratore delegato Enzo Papi. La procura potrebbe chiedere al tribunale civile di intervenire sul consiglio di amministrazione della Cogefar e di deciderne anche il commissariamento. Il giudice delle indagini preliminari Italo Ghiti ha concesso gli arresti domiciliari all'ex senatore del Pds Arnellino Milani. Questi rimarrà però in carcere nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla magistratura di Pavia sulle tangenti pagate agli amministratori del policlinico San Matteo. Intanto il Pds pavese ha escluso che parte delle tangenti pagate dalla Cogefar-Impret a Giuseppe Inzaghi, ex consigliere di amministrazione del San Matteo, siano state utilizzate per pagare gli stipendi dei funzionari del partito.



Mario Lodigiani